

Portali sul passato e sul futuro

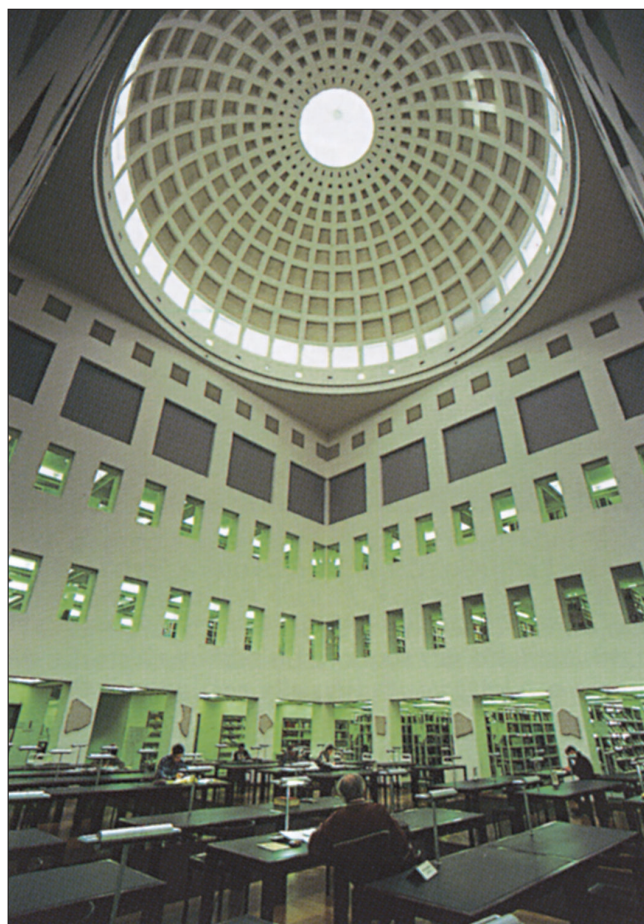
Biblioteche in Germania

La recente pubblicazione *Portali sul passato e sul futuro*¹ ci offre, grazie anche a una veste grafica accattivante e particolarmente curata negli aspetti di documentazione fotografica, un panorama aggiornato dello stato attuale, dei programmi in corso e degli obiettivi futuri della biblioteconomia tedesca, ripercorsi a partire da una puntuale contestualizzazione all'interno della realtà storica, sociale e politica tedesca: non dunque un testo di sapore enciclopedico con pretese di ricostruzione universale ma nemmeno un manuale di sapore esplicitamente pratico o nozionistico, quanto piuttosto un volume introduttivo, un "portale" appunto che, appropriandosi intenzionalmente come titolo di questo termine *web-born*, si pone come una sorta di *gateway* cartaceo verso il mondo complesso e vitale della moderna biblioteconomia tedesca, ripercorrendone in modo al tempo stesso approfondito e sintetico gli strati evolutivi per spiegarne le attuali implicazioni e intravederne i possibili sviluppi futuri. Apparso per la prima volta in lingua tedesca nel 2003 in occasione del 69° Congresso Mondiale IFLA di Berlino significativamente intitolato "Access Point Library / La Biblioteca come portale" e tradotto già lo stesso anno in lingua inglese sempre per i tipi della Olms, *Portale zu Vergangenheit und Zukunft* ha avuto uno straordinario e impreveduto successo editoriale diventando in breve tem-

po un vero bestseller nel campo della letteratura specializzata con un numero singolare di traduzioni in tutte le principali lingue, a partire dalla traduzione spagnola del 2004 per continuare con quella russa e addirittura araba del 2005. Le versioni tedesca e inglese dell'ultima edizione del volume, a cui si riferisce la traduzione italiana di cui parliamo, sono da poco liberamente a disposizione in full-text sul sito del Goethe Institut all'indirizzo <<http://www.goethe.de/wis/bib/prj/bde/enindex.htm>>. Molte sono le trasformazioni che dal 2003 al 2007 si sono susseguite nel panorama della biblioteconomia tedesca rendendo necessaria una riedizione aggiornata dell'opera. L'evoluzione rapidissima delle tecnologie connesse alle biblioteche con lo sviluppo di importanti nuovi progetti nazionali di digitalizzazione dei patrimoni bibliografici e di riorganizzazione dell'accesso alle informazioni via web (come il progetto Kopal, <<http://kopal.langzeitarchivierung.de/>> e il portale interdisciplinare Vascoda, <<http://www.vascoda.de/>>), i mutamenti sostanziali a livello organizzativo tra i sistemi di collaborazione tra biblioteche con la chiusura nel 2003 del Deutsches Bibliotheksinstitut e la fondazione nel 2004 della BID (Bibliothek & Information Deutschland) nonché la riforma del federalismo nel 2006 e la pubblicazione a cura della BID e della Fondazione Bertelsmann del manifesto "Biblio-

thek 2007", progetto di sviluppo della nuova biblioteconomia tedesca, hanno reso rapidamente obsoleto il panorama di fatti, cifre e tesi espresso nella prima edizione del volume determinando la necessità di un suo tempestivo aggiornamento, soprattutto delle parti del testo dedicate ai temi connessi con i grandi cambiamenti e progetti in corso in questi settori. Il progetto di parziale revisione del testo da parte degli autori si è così trasformato in una sua sostanziale riformulazione che ha portato nel 2007 alla pubblicazione di una nuova edizione del volume presentata in occasione del Leipziger Kongress für Information und Bibliothek subito confluita in una nuova traduzione inglese e nel 2009 nella attuale traduzione italiana da poco nelle librerie.

In sei capitoli dedicati ad altrettanti aspetti tematici, il volume fornisce al resto del mondo bibliotecario un'accurata panoramica dell'universo bibliotecario tedesco, sottolineandone le peculiarità di sviluppo nel contesto socio-politico e culturale del paese ed evidenziando le problematiche e al contempo il dinamismo di una struttura bibliotecaria storicamente decentralizzata ed eterogenea ma votata ad una intensa attività di cooperazione. La prima sezione del volume prende avvio dall'analisi del contesto storico di sviluppo della biblioteconomia tedesca, analizzato a partire dalla nascita in epoca me-



Il nuovo edificio della Biblioteca del Baden a Karlsruhe, completato nel 1991

dioevale delle prime *Dom-bibliotheken* e poi dalla fioritura in epoca carolingia delle biblioteche monastiche per continuare con il racconto della complessa evoluzione del modello bibliotecario tedesco attraverso le varie fasi dell'Umanesimo con la fondazione delle prime biblioteche laiche e poi con la nascita delle biblioteche di corte, nate come incarnazione degli ideali umanistici nonché luoghi di rappresentanza dei principi e sopravvissute attraverso la crisi della guerra dei Trent'anni per essere poi sontuosamente rilanciate in epoca barocca attraverso il modello architettonico-culturale della *Saalbibliothek*, caratterizzato dall'esposizione del patrimonio librario a piena vista lungo il perimetro di una sala di consultazione-esposizione adornata da soffitti riccamente affrescati. L'icona della *Saalbibliothek* barocca sopravvive per oltre un secolo in Germania come principale modello di biblioteca laica per essere sostituita o integrata infine dal modello ottocentesco, di importazione inglese e francese, della *Gesamtbibliothek* con spazio di lettura distinto da uno spazio destinato a deposito/magazzino. La biblioteca con deposito ottocentesca assume in Germania varianti tipologiche diverse per funzione, dalle biblioteche specializzate nate in seno alle scuole superiori universitarie alle biblioteche comunali popolari improntate al modello delle biblioteche pubbliche americane, in ogni caso biblioteche che abbandonano il ruolo di rappresentanza e di "vetrina" del patrimonio librario per assumere gradualmente il ruolo moderno di servizio pubblico. Nascono in questo contesto i primi cataloghi alfabetici e il con-

cetto di prestito librario e quindi di biblioteca come luogo di promozione della lettura e mediazione culturale. Nel nuovo secolo, dopo la crisi degli anni Trenta e le conseguenze della censura nazionalsocialista con il famoso rogo dei libri "impuri" nel 1933, davanti alle conseguenze devastanti della guerra anche a livello di patrimonio bibliografico e di strutture ricettive, il ruolo "sociale" della biblioteca in Germania si ripresenterà prepotentemente come problema centrale soprattutto a partire dai tardi anni Sessanta e Settanta con le prime manifestazioni di lavoro cooperativo interbibliotecario, un concetto particolarmente importante per il mondo delle biblioteche tedesche e da sempre interpretato come antidoto all'isolamento in un panorama storicamente votato alla frammentazione: il concetto moderno di prestito interbibliotecario nasce storicamente in Germania nei primi anni Settanta come primo esito di questa tendenza.

La riunificazione del 1990 con il conseguente assorbimento dei cinque nuovi *Länder* orientali all'interno del sistema bibliotecario tedesco e il problema non procrastinabile dell'adeguamento tecnico, logistico e patrimoniale delle biblioteche orientali agli standard occidentali, non determina in Germania un formale o sostanziale accentramento strutturale del sistema bibliotecario quanto invece l'elaborazione di un'integrazione basata sul rispetto dell'autonomia delle parti: la chiusura nel 2000 del Deutsches Bibliotheksinstitut di Berlino – unica infrastruttura di servizi statale centralizzata a livello nazionale – sancisce l'abbandono definitivo del concetto di gestione cen-



Philologische Bibliothek der Freien Universität Berlin. Il nuovo edificio, progettato dall'architetto britannico Norman Foster, è stato inaugurato nel 2005

tralizzata per la sua sostituzione con un concetto di coordinamento decentrato fondato sulla cooperazione di entità formalmente autonome. Ideale prosecuzione dell'ex-cursus storico analizzato nella parte introduttiva del volume, il secondo capitolo riprende i concetti fondamentali dell'organizzazione politica e culturale tedesca come premessa alla comprensione di quella che è l'organizzazione del mondo bibliotecario, sia a livello di varietà di tipologie che riguardo allo sviluppo della professione, temi che vengono discussi dettagliatamente nei due capitoli successivi. Il principio federalista della *Grundgesetz* basato su un'organizzazione piramidale dal basso verso l'alto dello stato, con la tendenza a delegare molti dei compiti statali a livello di *Länder* e comuni, e l'assenza di una legge nazionale per le biblioteche hanno determinato da sempre in Germania lo sviluppo di un sistema bibliotecario decentrato, tendenza rafforzata dalla riforma del federalismo nel 2006

con la sostanziale attribuzione di fatto di quasi tutta la gestione della cultura e del sistema di istruzione ai singoli *Länder* e la riduzione delle già limitate competenze del governo federale alle cosiddette missioni comuni, come per esempio nel caso dell'istruzione e delle biblioteche l'obiettivo dell'educazione degli adulti, particolarmente sentito in un paese ad alto tasso di immigrazione. L'assenza, ancora oggi, di un OPAC nazionale unificato per le monografie e la sua sostituzione a livello di funzione con un'interfaccia per la metainterrogazione dei cataloghi consortili quale il *Karlsruher virtueller Katalog*, rappresenta l'espressione più tipica e sintomatica di una realtà bibliotecaria "federalista", speculare rispetto all'organizzazione politica e culturale del paese. All'interno di questa organizzazione decentrata sopravvivono oggi in Germania tipologie bibliotecarie differenti in un panorama comunque incline alla multiformità e all'ibridismo. Il terzo capitolo del volume

si sofferma a rintracciarne le peculiarità a partire dalle sue tre distinte fonti di finanziamento: istituzioni pubbliche, istituzioni religiose e imprese private, rispettivamente dedicate alla gestione economica delle biblioteche scientifiche e delle biblioteche comunali-cittadine, alla gestione delle biblioteche afferenti a organizzazioni religiose e università cattoliche e alla gestione dei centri di documentazione privati dei grandi centri di ricerca. In un contesto in cui convivono sistemi di finanziamento e tipologie di strutture così differenti, spicca inoltre nel panorama tedesco l'assenza fino alla riunificazione di una biblioteca nazionale unitaria propriamente intesa. L'attuale denominazione di Biblioteca nazionale è attribuita alla fusione dopo il 2000 di tre entità distinte ubicate in due sedi separate, la Deutsche Bücherei di Lipsia, la Deutsche Bibliothek di Francoforte e il Deutsches Musikarchiv Berlin, in via di trasferimento nella nuova sede di Lipsia. Missione primaria della Biblioteca nazionale tedesca è oggi quella di diventare grazie al principio del deposito legale una *Präsenzbibliothek* universale per l'area linguistica germanica e dunque di raccogliere, catalogare e rendere accessibile tutto il patrimonio bibliografico in lingua tedesca pubblicato a partire dal 1913, incluse le opere in tedesco pubblicate all'estero, le traduzioni di opere tedesche in altre lingue e le opere sulla Germania pubblicate in lingue diverse dal tedesco. La Biblioteca nazionale assolve inoltre la funzione di centro bibliografico nazionale, pubblicando e aggiornando la Bibliografia nazionale tedesca sia su cd-rom

che in rete (http://www.genios.de/r_startseite/index.ein), e si occupa anche della cura di collezioni tematiche particolarmente significative per la tradizione culturale e storica del paese, come la Sammlung Exilliteratur ospitata dalla sede di Lipsia, il Deutsches Exilarchiv 1933 - 1945 di Francoforte o come la famosa Anne Frank Shoah Bibliothek di Lipsia, centro di documentazione nazionale sull'Olocausto. Funzioni parallele e complementari rispetto ai compiti della Biblioteca nazionale propriamente intesa vengono svolte in Germania dalle altre due grandi biblioteche statali di portata interregionale, la Staatsbibliothek zu Berlin-Preubischer Kulturbesitz e la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, entrambe anticamente biblioteche di corte trasformate oggi in biblioteche di portata nazionale e di carattere universale: la Biblioteca statale di Berlino, storicamente deputata al compito di grande biblioteca di ricerca con un impressionante patrimonio bibliografico (in cui spiccano straordinarie collezioni di materiali sull'Europa orientale, Estremo Oriente e Asia, raccolte di manoscritti, cartografia, musicologia, grafica), è sede tra l'altro oggi dell'Agenzia internazionale per l'ISBN e il ISMN mentre la Biblioteca statale di Monaco costituisce la seconda biblioteca europea dopo la British Library per le collezioni di periodici, è sede di deposito legale per le opere pubblicate in Baviera e del Centro di digitalizzazione di Monaco e rende disponibile un patrimonio di oltre nove milioni di materiali appartenenti a tutti i campi del sapere, patrimonio entro cui spicca un'altissima percentuale di acquisti di docu-



La Biblioteca statale di Bamberg (Baviera) nasce nel 1803, dal patrimonio dei conventi secolarizzati della diocesi di Bamberg

menti stranieri nonché una tra le più grandi collezioni al mondo di manoscritti e incunaboli. A queste principali grandi biblioteche "storiche" di portata nazionale si aggiungono, con funzioni di archiviazione specialistica di respiro nazionale per il proprio campo disciplinare, tre grandi biblioteche scientifiche: la TIB (Technische Informationsbibliothek) di Hannover, specializzata nei settori della chimica, informatica, matematica, fisica, architettura e nell'archiviazione della letteratura grigia dei relativi settori, la ZBMED (Zentralbibliothek für Medizin) che con le sue due sedi di Colonia e Bonn costituisce la più grande biblioteca medica d'Europa e la ZBW (Zentralbibliothek für Wirtschaftswissenschaften) con sedi ad Amburgo e a Kiel, la più grande biblioteca economica al mondo. Intorno a queste biblioteche nazionali o statali si distribuisce poi il gruppo alquanto eterogeneo delle circa

quaranta biblioteche regionali gestite dai *Länder*, caratterizzate dalla missione di biblioteche tendenzialmente divulgative e generaliste anche se sostanzialmente improntate a sviluppare collezioni di materie umanistiche e sociali, con funzioni specialistiche concentrate solo sulla propria area geografica rispetto alla quale svolgono funzioni di deposito legale e agenzia bibliografica. Nei *Länder* dove non esistevano storicamente biblioteche regionali le funzioni di quest'ultime sono state integrate dalle biblioteche universitarie locali dando origine a tipologie bibliotecarie ibride tipicamente tedesche come le *Staats-und-Universitätsbibliotheken* e le *Universitäts-und-Landesbibliotheken*, ibridismo reso possibile dalla gestione federale degli istituti universitari, di regola economicamente afferenti ai *Länder*. Accanto a queste tipologie miste esistono ovviamente anche numerose biblioteche puramente uni-

versitarie. Molto diverse fra loro per entità di patrimonio e dimensioni, queste biblioteche costituiscono un gruppo sostanzialmente omogeneo per funzione, assolvendo *in primis* il compito di supporto alla didattica e alla ricerca dell'istituzione di appartenenza e dedicandosi alla gestione di servizi informativi di qualità per un pubblico specializzato. In Germania la situazione delle biblioteche universitarie vede la coesistenza di due sistemi organizzativi differenti: da un lato un sistema tradizionale cosiddetto "a due livelli" costituito da una biblioteca centrale di ateneo, centro di servizi e di acquisizione di materiali generici a cui si affiancano biblioteche di sola consultazione afferenti ai singoli istituti o facoltà altamente specializzate a livello disciplinare, dall'altro lato invece si è sviluppato nelle università più nuove, fondate dopo gli anni Sessanta, un sistema bibliotecario di ateneo cosiddetto "a livello unico" con una sola biblioteca centralizzata che assolve tutti i compiti sia di acquisizione che di servizi per l'intera comunità accademica. A queste due tipologie si affiancano poi anche le biblioteche degli istituti professionali e delle scuole superiori universitarie, altamente specializzate nei propri settori di attività e il grande gruppo altamente eterogeneo delle biblioteche specialistiche di enti, fondazioni culturali, musei, istituti di ricerca, istituti religiosi, ministeri, parlamenti, tribunali, nonché il numerosissimo gruppo delle oltre undicimila biblioteche pubbliche (*Stadtbibliotheken*) afferenti economicamente ai comuni e impegnate quotidianamente nella diffusione e divulgazione della lettura e

nell'integrazione culturale. Il quarto capitolo del libro traccia la storia della professione di bibliotecario in Germania e dell'associazionismo di categoria, tema particolarmente sentito in un paese improntato al federalismo e impegnato da sempre a combattere gli effetti collaterali della decentralizzazione politica e culturale nonché punto di partenza della "cultura della cooperazione" su cui si fonda il sistema bibliotecario tedesco, trattata per esteso nel quinto capitolo del volume.

Il personale specializzato con formazione specifica ammonta in Germania oggi a più di ventimila persone, numero che raddoppia se si considerano i bibliotecari volontari delle piccole biblioteche o chi fa di questa occupazione un secondo lavoro part-time. La richiesta attuale del mondo del lavoro sembra soprattutto improntata alla specializzazione della professione, con un frazionamento, più sensibilmente delineato rispetto agli altri paesi europei, dei tre rami della professione: bibliotecario, documentarista e archivista. Alta è la richiesta soprattutto di personale con competenze di uso di banche dati, tecnologia internet e sistemi di archiviazione digitale, esigenze a cui si è dovuto adattare anche il mondo dell'istruzione e formazione professionale con l'istituzione di master e corsi specifici. Attualmente la professione si suddivide in quattro livelli che corrispondono a compiti e responsabilità diversi all'interno delle varie strutture: un primo livello di bibliotecari scientifici con titolo di studio universitario e master specialistici e in possesso di abilitazione attraverso esame di stato, un secondo livello di

bibliotecari con diploma universitario professionale o master di primo livello, un terzo livello costituito dagli assistenti bibliotecari specializzati con diploma FAMI (*Fachangestellter für Medien- und Informationsdienste*), equivalente a un corso di addestramento professionale pratico di tre anni, e infine i collaboratori di biblioteca. Per soddisfare le esigenze di aggiornamento professionale i bibliotecari tedeschi hanno a disposizione un programma di istruzione permanente coordinato dalle principali associazioni di categoria, dalle scuole superiori universitarie e dalle grandi biblioteche pubbliche che ambisce fra le altre cose alla creazione di uno standard ISO per la certificazione dell'aggiornamento professionale. La Hochschule für Angewandte Wissenschaften di Amburgo con il supporto del KNB (Kompetenznetzwerk für Bibliotheken) ha recentemente messo a disposizione online anche uno specifico portale, *Wissen-bringtweiter* (<http://www.wissen-bringtweiter.de/home.php>) che rende accessibile secondo percorsi personalizzati l'offerta formativa nazionale per l'aggiornamento dei bibliotecari. Alla struttura decentrata della bibliotecnologia tedesca e alla grande varietà osservata nelle tipologie di strutture e servizi si deve la necessità di divulgare tutte le forme di aggregazione professionale che tutelino i singoli dai rischi della frammentazione del sistema. La tendenza marcata all'associazionismo, sia professionale che delle istituzioni, è caratteristica saliente del sistema bibliotecario tedesco, così come l'impulso alla cooperazione tra infrastrutture. Cuore organizzati-

vo di questo complesso sistema di associazioni professionali e istituzionali è oggi la BID (Bibliotheks- und Information Deutschland), fondata nel 2004 con lo scopo di creare, dopo la chiusura nel 2000 del Deutsches Bibliotheksinstitut di Berlino, un'istituzione centralizzata di coordinamento delle principali associazioni professionali (BIB, Berufsverband Information Bibliothek, associazione di categoria con compiti di difesa e tutela degli interessi professionali e VDB, Verein Deutscher Bibliothekare, associazione dei bibliotecari scientifici di primo livello), delle principali associazioni istituzionali (*in primis* il DBV, Deutscher Bibliotheksverband, associazione intersettoriale di istituzioni con oltre duemila membri, deputata alla promozione della qualità dei servizi) e delle più importanti associazioni culturali (Goethe Institut, Bertelsmann Stiftung). A queste si uniscono sotto l'egida della BID anche un'importante istituzione "atipica" come quella dei Servizi EKZ per le biblioteche (società a responsabilità limitata leader nel mercato della vendita di prodotti per le biblioteche, dai prodotti per ufficio, ai mobili, ai prodotti di e-learning per l'aggiornamento professionale) e la Deutsche Gesellschaft für Informationswissenschaft und Informationspraxis (DGI), società scientifica specializzata per la promozione della ricerca, dell'insegnamento e della pratica nel campo dell'informazione e della documentazione.

I primi sforzi da parte delle biblioteche tedesche per creare, in assenza di un sistema bibliotecario centralizzato, una fitta rete di contatti collaborativi risalgono come accennato già agli anni Ses-

santa e Settanta e si sono concretizzati negli anni Novanta con un programma (*Bibliotheken '93*) condiviso e promosso dalle associazioni di categoria mirante a superare la tradizionale separazione tra biblioteche scientifiche e pubbliche e a stabilire una carta dei servizi tendente a ottimizzare il rendimento collettivo attraverso progetti cooperativi sia a livello regionale che nazionale e internazionale. Soprattutto nel campo delle acquisizioni e in particolare per le biblioteche pubbliche che non godono di sovvenzioni da parte della Società tedesca per la ricerca, la cooperazione sembra oggi la chiave di sopravvivenza per superare gli elevati costi di acquisto delle risorse, specie digitali. Nell'ambito delle biblioteche scientifiche la Deutsche Forschungsgemeinschaft promuove un'intensa attività di supporto anche economico allo sviluppo delle collezioni scientifiche specialistiche favorendo lo sviluppo da parte delle biblioteche universitarie di collezioni speciali approfondite e altamente specializzate per singoli settori disciplinari, accessibili oggi online per aree geografiche e discipline anche attraverso un apposito portale web dedicato proprio alle *Sondersammelgebietbibliotheken*, WEBIS, <<http://webis.sub.uni-hamburg.de/webis/index.php>>. Altri campi in cui l'ideale cooperativo ha dato origine a progetti fondamentali per la qualità dei servizi sono naturalmente quello della catalogazione partecipata e dell'accessibilità ai dati catalografici via rete (con la creazione del Karlsruher Virtueller Katalog, lo "storico" metaOPAC europeo) e quello della fornitura documenti nazionale e internazionale con

l'imporsi a livello nazionale di SUBITO (<http://www.subito-doc.de/>), quale principale modello di servizio cooperativo nazionale di qualità per il *document delivery* e prestito librario all'interno della Germania e verso tutti i paesi stranieri, anche per utenti privati.

Il volume si chiude con alcune riflessioni degli autori sul futuro delle biblioteche e sul ruolo che esse dovrebbero assumere per sopravvivere alla svolta del nuovo millennio e alla sinergia problematica tra crisi economica, crescita della molteplicità dei media a disposizione e rivoluzione digitale, all'ombra dell'incombere, sostanzialmente ancora oscuro nelle sue futuribili implicazioni, del libro elettronico quale antagonista/erede del libro stampato. Il manifesto *Bibliothek 2007*, uscito sotto l'egida della Fondazione Bertelsmann e della Bundesvereinigung Deutscher Bibliotheksverbände (organismo di coordinamento delle varie associazioni professionali di categoria) delinea un programma generale teorico entro cui dovrebbero andare ad inserirsi le singole iniziative di cooperazione e collaborazione tra biblioteche. Nei suoi punti fondamentali, sintetizzati nelle ultime pagine del volume, esso stabilisce gli obiettivi prioritari del prossimo futuro della biblioteconomia tedesca: il coinvolgimento in primo luogo dei soggetti politici ed economici, e non solo culturali, per sostenere il ruolo della biblioteca in quanto servizio sociale votato non solo all'archiviazione delle risorse ma anche alla loro accessibilità, alla mediazione culturale e alla formazione dell'utente, e l'attenzione altrettanto prioritaria al valore della qualità dei servizi, entro cui



Biblioteca universitaria di Monaco

rivedere anche i concetti di biblioteca digitale e biblioteca ibrida, per creare un'infrastruttura in grado di competere, non sui numeri ma nella qualità, con il *google-zoned web* dominato dai progetti editoriali di Google e Amazon. Nel piano strategico del manifesto il perseguimento di questi obiettivi su scala nazionale dovrebbe essere supportato da un nuovo concetto squisitamente tedesco di "agenzia di sviluppo per le biblioteche", la cosiddetta Bibliotheks-Entwicklungsagentur (BEA), una nuova istanza coordinatrice a livello federale che sotto forma di fondazione di diritto pubblico o privato dovrebbe agire per realizzare nei prossimi anni un modello biblioteconomico fondato sulla cooperazione e sull'integrazione, teso a far dia-

logare in sinergia i ruoli tradizionali con l'adozione di nuovi canali non solo di accesso alle risorse ma anche di comunicazione con l'utente, ispirati alla filosofia *user-centered* del web 2.0 e destinati a potenziare il ruolo sociale della biblioteca come ambiente di aggregazione e informazione.

Marina Usberti

Biblioteca
Dipartimento di Lingue
Università degli studi di Parma
m.usberti@unipr.it

¹ JÜRGEN SEEFELDT - LUDGER SYRÉ, *Portali sul passato e sul futuro. Biblioteche in Germania*, pubblicato su incarico della Bibliothek & Information Deutschland e. V. (BID), con una prefazione di Barbara Lison, tr. it. di Piero Santambrogio, con la collaborazione di Beate Neumann, Giusi Emari Donzelli, Clara Sibilla, Hildesheim, Georg Olms Verlag, 2009.